

**Linee Guida per
l'utilizzo del Codice Unico di Progetto (CUP)
*Spese di sviluppo e di gestione***

**Gruppo di Lavoro ITACA
Regioni/Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Aggiornamento 14 novembre 2011



**Dipartimento per la programmazione il coordinamento
della politica economica**

IN QUALI CASI SI DEVE RICHIEDERE IL CODICE UNICO DI PROGETTO – CUP

1. L'articolo 11 della legge 3/2003 stabilisce che il CUP deve essere richiesto per ogni progetto d'investimento pubblico e non indica un tetto minimo di spesa. La stessa legge dà mandato al Comitato per la Programmazione Economica – CIPE di stabilire le regole di applicazione della stessa norma.

2. Il CIPE, con una serie di delibere, visionabili tutte sul sito del CUP (http://www.cipecomitato.it/it/in_primo_piano/mip_cup/), detta le regole che stabiliscono chi deve richiedere il CUP per le diverse tipologie di progetti d'investimento pubblico.

3. La legge n. 136 /2011 e s.m.i. prevede

all'art. 3:

- comma 1: “..... la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali, gli appaltatori, i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese nonché i concessionari di finanziamenti pubblici anche europei a qualsiasi titolo interessati ai lavori, ai servizi e alle forniture pubblici devono utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali dedicati anche non in via esclusiva ...”;
- comma 5: Ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari, gli strumenti di pagamento devono riportare, in relazione a ciascuna transazione posta in essere dalla stazione appaltante e dagli altri soggetti di cui al comma 1, il codice identificativo di gara (CIG), attribuito dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture su richiesta della stazione appaltante **e, ove obbligatorio ai sensi dell'art.11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, il codice unico di progetto (CUP)**. In regime transitorio, sino all'adeguamento dei sistemi telematici delle banche e della società Poste italiane Spa, il CUP può essere inserito nello spazio destinato alla trascrizione della motivazione del pagamento;

all'art. 6:

- comma 2: “... l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria dal 2 al 10 per cento del valore della transazione stessa. La medesima sanzione si applica anche nel caso in cui nel bonifico bancario postale, ovvero in altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, venga omessa l'indicazione del CUP o del CIG di cui all'articolo 3, comma 5.”

L'alternativa indicata dalla norma “CUP o CIG” si è resa necessaria perché alcune spese di investimento che vengono prima di una gara d'appalto (es. gli espropri) potrebbero avere solo il CUP e non il CIG, che viene richiesto solo successivamente, all'atto della gara.

Viceversa, per le spese di funzionamento (come l'appalto per i servizi di pulizia) si può indicare solo il CIG e non il CUP, che non può essere richiesto per questo tipo di interventi.

TIPOLOGIE DI PROGETTI DI INVESTIMENTO PUBBLICO

Rientrano nei “progetti di investimento pubblico” i seguenti tipi di interventi¹:

- **lavori pubblici** (per la manutenzione ordinaria si tratta di una facoltà del soggetto, non di un obbligo), anche se finanziati esclusivamente con risorse private (con operazioni di finanza di progetto);
- concessione di **incentivi a unità produttive**;
- concessione di **aiuti a soggetti diversi da unità produttive** (esempio: aiuti ai privati per la manutenzione o il recupero del patrimonio infrastrutturale abitativo);
- progetti di **formazione** (realizzabili – come *natura* - sia tramite incentivi alle imprese, sia come acquisto di servizi da imprese di formazione, sia come produzione di servizi, nel caso di realizzazione in proprio);
- progetti di **ricerca** (anche questi realizzabili – come *natura* - sia tramite incentivi alle imprese, sia come acquisto di servizi da centri di ricerca privati, sia come produzione di servizi, nel caso il soggetto responsabile provveda direttamente).
Per i progetti di ricerca e di formazione realizzati da soggetti pubblici deve essere richiesto il CUP anche se finanziati esclusivamente con risorse private;
- progetti di **ammodernamento della strumentazione della Pubblica Amministrazione** (realizzabili – come *natura* - sia come acquisto di beni, sia come acquisto di servizi da imprese private, sia come produzione di servizi, nel caso il soggetto responsabile provveda direttamente);
- acquisto di **beni “durevoli”** (esempio: l’acquisto di brevetti o di software; in genere i beni che vanno registrati a patrimonio dell’Ente acquirente: la natura da usare è “acquisto di beni”);
- produzione e acquisto di **servizi finalizzati allo sviluppo** (oltre quelli già citati per i casi di formazione e ricerca: ad esempio la realizzazione di manifestazioni finalizzate allo sviluppo turistico di una zona o alla promozione dei suoi prodotti alimentari);
- acquisto di **partecipazioni azionarie** o partecipazione a operazioni di **aumento di capitale**.

¹ Ove necessario, cioè quando le tipologie di progetto di investimento pubblico non coincidono con la classificazione per natura utilizzata dal sistema CUP, accanto alla suddetta tipologia è indicata anche la natura da indicare nel corredo informativo del CUP, all’atto della richiesta del codice.

SVILUPPO E GESTIONE

Di seguito alcune riflessioni su cosa si intende con “*interventi di gestione*” e con “*interventi di sviluppo*” (ovvero “*progetti di investimento pubblico*”), ai fini dell’applicazione delle leggi n.3/2003 e, anche, n.136/2010 (come modificata dalla legge n.217/2010), presentando alcuni esempi dei primi e dei secondi.

1. Una prima riflessione rilevante va centrata sul fatto che la distinzione suddetta deve tener presente che:
 - un ***intervento di sviluppo***, cioè un “progetto di investimento pubblico”, può comprendere anche “spese di gestione” o “spese di parte corrente” (esempio: compensi a personale),
 - e un ***intervento di gestione o di funzionamento*** può comprendere anche “spese in conto capitale” (esempio: sostituzione di un computer per rottura del disco fisso).

Quindi **occorre sempre “osservare” non tanto la spesa ma il suo obiettivo, il contesto in cui si inquadra**, e desumere se detta spesa costituisce, o fa parte, di un progetto di investimento pubblico. E, quindi, se va indicato il CUP sui documenti ad essa relativi.

2. Per l’area dello **sviluppo**, l’iniziale definizione CIPE di “progetto di investimento pubblico” (di cui alle delibere n.143/2002 e n.34/2010) ha subito delle integrazioni, per cui attualmente l’obbligo di richiesta e uso del CUP è esteso, ad esempio, anche ai seguenti casi:
 - quando le risorse finanziarie derivino anche da concessioni (esempio: lavori pubblici realizzati con operazioni di finanza di progetto pura),
 - quando le attività di ricerca svolte, ad esempio, dal Università e Istituti di ricerca siano finanziate, anche integralmente, da privati o quando la formazione interessi persone non iscritte ai corsi di laurea, o siano finanziate o cofinanziate con fondi UE.

Le **spese che rientrano nell’area dello sviluppo** sono quindi quelle che:

- in genere, fanno capo a progetti di investimento pubblico,
- in particolare, ad esempio:
 - a. apportano miglioramenti funzionali o strutturali all’Ente che ha deciso di realizzarli, e alla sua capacità di produrre servizi;
 - b. aumentano il patrimonio dell’Ente interessato o del Paese;
 - c. sono finanziate con risorse comunitarie o con fondi FAS;
 - d. sono realizzate con risorse finanziarie derivanti da concessioni (esempio: lavori pubblici realizzati con operazioni di finanza di progetto “pura”).

Le spese che **rientrano nell’area della gestione** sono quelle occorrenti a consentire il funzionamento “ordinario” dell’Ente e che non rientrano in “progetti di investimento pubblico”.

Alcuni esempi di “spesa di sviluppo”

Di seguito un elenco esemplificativo di spese che in genere *rientrano in* progetti di investimento pubblico, o *costituiscono* progetti di investimento pubblico:

- acquisizione di terreni (esclusi i trasferimenti fra Enti),
- acquisizione, realizzazione e manutenzione straordinaria di infrastrutture scolastiche,
- acquisizione, realizzazione e manutenzione straordinaria di infrastrutture telematiche,

- acquisizione, realizzazione e manutenzione straordinaria di impianti sportivi,
- acquisizione, realizzazione e manutenzione straordinaria di opere di bonifica ambientale e di sistemazione di verde pubblico, compresa la demolizione di strutture più o meno disastrose o inquinanti,
- acquisizione, realizzazione e manutenzione straordinaria di opere di urbanizzazione, primaria e secondaria, realizzate a scomuto,
- acquisizione e manutenzione straordinaria di macchinari e attrezzature tecnico scientifiche,
- acquisizione e manutenzione straordinaria di impianti e attrezzature,
- acquisizione e manutenzione straordinaria di hardware,
- acquisizione, realizzazione e manutenzione straordinaria di software, ivi compreso quello relativo alla firma digitale,
- acquisizione e manutenzione straordinaria di mezzi di trasporto,
- acquisizione e manutenzione straordinaria di mobili e arredi, comprese tende e simili,
- acquisizione e manutenzione straordinaria di dotazioni scolastiche (tipo lavagne multimediali, strumenti musicali ecc),
- acquisizione di opere artistiche,
- acquisizione di opere d'ingegno, brevetti, diritti d'autore e diritti reali di godimento,
- acquisizione e mantenimento di certificazioni ISO,
- acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale in imprese pubbliche o private,
- acquisto di corsi di formazione esternalizzata,
- realizzazione di corsi di formazione, tipo i "percorsi alternativi sperimentali, PAS",
- spese per l'organizzazione manifestazioni e convegni (che abbiano finalità di sviluppo),
- studi, consulenze e indagini finalizzate alla realizzazione di un progetto d'investimento.

Alcuni esempi di spese di gestione

Di seguito un elenco esemplificativo di spese che in genere non rientrano in progetti di investimento pubblico:

- acquisto di buoni pasto o del servizio mensa,
- acquisto di cancelleria,
- acquisto giornali, riviste e pubblicazioni (queste ultime se non rientranti fra i costi di un progetto di sviluppo),
- acquisto di materiale di consumo, ad esempio per le pulizie, carburanti e lubrificanti,
- acquisto di materiale elettrico o ferramenta,
- acquisto di servizi di pulizia, di gestione calore, di smaltimento rifiuti, di traslochi e di facchinaggio,
- acquisto di servizi di gestione di tesoreria, di copertura assicurativa,
- acquisto di servizi di frazionamento catastale (se non rientranti fra i costi di un progetto di sviluppo),
- acquisto di servizi per il trasporto di alunni o di persone disabili,

- acquisto beni per elezioni o referendum,
- pagamento di utenze, spese postali, imposte e tasse,
- trasporto e smaltimento di materiali di risulta (quando non finanziati con fondi comunitari o con fondi FAS e non rientranti in progetti di investimento pubblico),
- spese di rappresentanza,
- spese per organizzazione di manifestazioni o convegni rientranti nell'attività istituzionale dell'Ente, non facenti capo a progetti di sviluppo e comunque non finanziate con fondi comunitari, compreso l'acquisto di coppe e targhe,
- spese per viaggi di istruzione (quando non finanziati con fondi comunitari o con fondi FAS e non rientranti in progetti di investimento pubblico),
- interventi assistenziali,
- spese per spacci aziendali, convenzioni con centri sportivi o culturali,
- spese per indennità per cause di servizio o situazioni di bisogno,
- pubblicità (solo se finalizzata a far conoscere l'attività istituzionale dell'Ente e non collegata a uno specifico progetto di investimento pubblico), ivi comprese fornitura e stampa di servizi fotografici,
- compensi per commissioni di concorso (se non rientranti fra i costi di un progetto di investimento pubblico),
- spese di missione (se non rientranti fra i costi di un progetto di investimento pubblico),
- spese per studi, consulenze e indagini finalizzati ad attività di supporto dei compiti assegnati istituzionalmente all'Ente (salvo il caso di spese connesse ad attività di miglioramento delle prestazioni o di innovazione di processi o prodotti),
- manutenzione ordinaria di immobili², di automezzi (compreso il cambio gomme), macchinari, di attrezzature tecnico scientifiche,
- noleggi, locazioni e simili (se non rientranti fra i costi di un progetto di investimento pubblico),
- spese per patrocinio legale (se non rientranti fra i costi di un progetto di investimento pubblico)
- attività part time a favore degli studenti (ex lege 390/91),
- spese per corsi di recupero,
- spese per iniziative e attività culturali gestite dagli studenti (se non finalizzate ad uno specifico progetto di sviluppo),
- programmi di mobilità e scambi culturali relativi agli studenti.

² Per la manutenzione ordinaria di immobili il sistema CUP è comunque in grado di rilasciare un codice, se l'utente è interessato a richiederlo. Non si tratta di spesa di sviluppo, e quindi non c'è obbligo di richiesta e di uso del CUP.

CHI DEVE RICHIEDERE IL CODICE: REGOLE GENERALI

La responsabilità della richiesta del CUP è attribuita ai soggetti titolari dei progetti, cui compete l'attuazione di detti interventi, che – a seconda della loro natura, come di seguito specificato – possono anche consistere nella mera erogazione delle relative risorse finanziarie pubbliche.

Sono quindi soggetti responsabili della richiesta del CUP:

- a. nel caso della realizzazione dei lavori pubblici: le stazioni appaltanti, ad eccezione dei casi di:
 - infrastrutture realizzate con operazioni di finanza di progetto, per cui detta responsabilità spetta ai concessionari;
 - opere realizzate a scomputo senza ricorrere a gare di evidenza pubblica, per le quali detta responsabilità spetta al Comune nel cui territorio si realizzano tali opere;
- b. nel caso della concessione di incentivi a unità produttive: i soggetti pubblici cui spetta la competenza per la concessione delle risorse pubbliche; ove tale funzione risulti delegata ad altri soggetti anche privati, la responsabilità della richiesta del CUP si trasferisce a questi ultimi;
- c. nel caso della concessione di aiuti a soggetti diversi da unità produttive: le Amministrazioni e gli Enti pubblici cui spetta la titolarità della concessione delle risorse pubbliche;
- d. nel caso dell'acquisto di beni: le Amministrazioni e gli Enti pubblici cui spetta la titolarità della decisione di spesa delle risorse pubbliche; sono assimilati a Enti pubblici anche gli Enti e le società di proprietà pubblica o che svolgono attività a valenza pubblica ai sensi della vigente normativa;
- e. nel caso dell'acquisto di servizi: le Amministrazioni e gli Enti pubblici cui spetta la titolarità della decisione di spesa delle risorse pubbliche; sono assimilati a Enti pubblici anche gli Enti e le società di proprietà pubblica o che svolgono attività a valenza pubblica ai sensi della vigente normativa;
- f. nel caso della realizzazione di servizi: le Amministrazioni e gli Enti pubblici che realizzano il progetto, con le precisazioni di seguito indicate:
 - per i *progetti di formazione* realizzati da Amministrazioni o Enti pubblici, gli stessi sono responsabili della richiesta del CUP; ove il progetto di formazione sia realizzato da strutture private, la natura del progetto rientra in quella di “acquisto di servizi” e il relativo CUP va richiesto dall'Amministrazione o dall'Ente pubblico cui spetta la titolarità della decisione di spesa delle risorse pubbliche; sono assimilati a Enti pubblici anche gli Enti e le società di proprietà pubblica o che svolgono, attività a valenza pubblica ai sensi della vigente normativa, o comunque riconducibili alla figura di “organismi di diritto pubblico”; gli istituti scolastici devono chiedere il codice solo per gli interventi che non sono destinati alla utenza “interna”, dovendolo invece richiedere comunque se finanziati anche con fondi comunitari; gli istituti universitari devono chiedere il codice solo per gli interventi che non sono destinati a studenti iscritti ai corsi di laurea e/o finanziati anche con fondi comunitari o convenzioni stipulate con Enti esterni, pubblici o privati;

- analogamente, per i *progetti di ricerca* realizzati da Amministrazioni o Enti pubblici, gli stessi sono responsabili della richiesta del CUP; ove il progetto di ricerca sia realizzato da strutture private, la natura del progetto diviene “acquisto di servizi” o “concessione di incentivi” e il relativo CUP va richiesto dal soggetto cui spetta la titolarità della decisione di spesa delle risorse pubbliche, come sopra definito; sono assimilati a Enti pubblici anche gli Enti e le società di proprietà pubblica o che svolgono, per norma, attività a valenza pubblica ai sensi della vigente normativa, o comunque riconducibili alla figura di “organismi di diritto pubblico”;
- g. per l’acquisto di partecipazioni azionarie e per conferimenti di capitale: le Amministrazioni e gli Enti pubblici cui spetta la titolarità della decisione di spesa delle risorse pubbliche; sono assimilati a Enti pubblici anche gli Enti e le società di proprietà pubblica o che svolgono, attività a valenza pubblica ai sensi della vigente normativa, o comunque riconducibili alla figura di “organismi di diritto pubblico”.

CHI DEVE RICHIEDERE IL CODICE: ESEMPI PER CASI PARTICOLARI

1. PROGETTI RIENTRANTI NELL'OBBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

Premesso che l'obbligo, previsto dalla delibera n. 143/2002, di richiedere il CUP per tutti i progetti ammissibili al cofinanziamento dei fondi strutturali, è esteso a tutti i fondi comunitari e che la normativa relativa al CUP vale solo per le Amministrazioni, gli Enti e le società operanti in Italia, si precisa quanto segue:

per i progetti rientranti nell'Obiettivo Cooperazione Territoriale europea, premesso che a ciascun contributo concesso corrisponde un progetto, occorre distinguere due casi a seconda del beneficiario del contributo:

- a. contributi sono erogati a Enti pubblici (Comuni, Comunità montane ecc): il CUP è chiesto dall'Ente;
- b. i contributi sono erogati a soggetti privati: in questo caso i CUP (tanti quanti sono i soggetti privati) vanno richiesti dall'autorità di gestione, se italiana, o, altrimenti, dall'ente pubblico che coordina il programma per la parte italiana.

2. PROGETTI DI RICERCA REALIZZATI DA PIU' PARTNER

Per quanto riguarda i progetti di ricerca realizzati da più partner, è sufficiente richiedere un solo CUP unicamente nei casi in cui si tratti effettivamente di progetti "unici e indivisibili", quali quelli realizzati con personale di un *partner* e attrezzature di un altro; altrimenti, è più corretto parlare di "programmi" composti da più progetti, e ciascun progetto deve essere dotato di un suo specifico CUP, richiesto dal soggetto responsabile, come identificato in precedenza a seconda della natura ("concessione di incentivi" o "produzione e acquisto di servizi");

per quanto riguarda i progetti realizzati da uno o più partner e finanziati esclusivamente dalla Commissione europea, o altri Enti esteri, la richiesta dei CUP rientra nella responsabilità del *lead partner* italiano o della struttura di coordinamento italiana; nel caso non vi siano *lead partner* o struttura di coordinamento italiani, la responsabilità ricade sui soggetti che realizzano i progetti, anche se privati.

3. LAVORI REALIZZATI DA PRIVATI CON FINANZIAMENTI PUBBLICI

Interventi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione ecc. **realizzati da Enti privati** (quali Confessioni religiose) con finanziamenti pubblici - totali o parziali -.

Il "soggetto responsabile" della richiesta del CUP in questi casi è:

- l'Ente privato ove sia tenuto, per realizzare il progetto, a ricorrere a una gara a evidenza pubblica per la scelta dell'impresa; in questo caso la natura del progetto (da indicare in fase di trasmissione del corredo informativo del codice) è "REALIZZAZIONE DI LAVORI PUBBLICI (OPERE ED IMPIANTISTICA)";
- il soggetto pubblico finanziatore ove non sia valida la condizione precedente; in questo caso la natura del progetto (da indicare in fase di trasmissione del corredo informativo del codice) è "CONCESSIONE DI AIUTI A SOGGETTI DIVERSI DA UNITA' PRODUTTIVE".

Quanto sopra vale anche nel caso che l'intervento in questione sia finanziato da più Enti pubblici, ciascuno dei quali dovrà quindi richiedere il CUP per il suo progetto di "concessione di aiuto". Nel campo "nome infrastruttura interessata dal progetto" entrambi gli enti indicheranno la stessa opera; nel campo "denominazione del beneficiario" apparirà lo stesso nominativo; i due progetti dovranno essere collegati via CUP Master.

4. OPERE DI URBANIZZAZIONE A SCOMPUTO DI ONERI DI CONCESSIONE

Nel caso di progetti d'investimento pubblico consistenti in **opere di urbanizzazione** realizzate, anche in parte, **a scomputo di oneri di concessione** il CUP deve essere richiesto poiché si tratta di progetti che, sebbene finanziati direttamente da soggetti privati, implicano comunque il coinvolgimento di risorse pubbliche in quanto comportano un mancato introito per l'Amministrazione.

La responsabilità della richiesta del codice, come previsto al punto 1 dell'allegato 1 della delibera CIPE n. 54/2010, ricade sull'Amministrazione concedente che, in sostanza, affida direttamente l'esecuzione dei lavori al soggetto che li deve eseguire sulla base della concessione. Qualora però, per la realizzazione di dette opere, si debba ricorrere a procedure di gara ad evidenza pubblica, la responsabilità della richiesta del CUP è in testa alla stazione appaltante.